

accusatori, con questo di allarmante che quelle si veggono, e queste no. Purtroppo ne subiscono gli effetti i disgraziati ingiustamente perseguitati e colpiti.

Come vi è un automatismo fisico, vi è un automatismo psicologico; l'abitudine crea un orientamento del pensiero in siffatta guisa che l'azione che ne deriva, più che nella coscienza, resta, come dicono i tedeschi, sulla soglia della coscienza stessa.

Deformazioni professionali caratteristiche, tra le più perniciose agli interessi collettivi che si riscontrano nella mente e nello spirito dei pubblici accusatori sono la disposizione ad accettare come provante l'indizio più remoto, la tendenza alla severità piuttosto che ad una certa clemenza.

Dopo avere distribuito decine di anni di pene li vedete pranzare, fumare, dormire come se avessero vinto una partita a tavola reale.

E la Camera, che mi si addimosta così benevola ascoltatrice, mi consenta di ricordare una sintesi mirabile, potente, dovuta ad Anatole France, uno dei più grandi e generosi scrittori viventi, che in mirabili ironie scolpisce le sensibilità umane.

Egli descrive il ricevimento che il Duca di Brécé fa nel suo castello.

Tra gli invitati vi è il signor Lerond, un sostituto procuratore della repubblica a riposo. Ad un tratto, il sostituto che era rimasto tranquillo, freddo, indifferente, dinanzi alle pitture storiche, al soffitto della galleria, alle raccolte splendide dei libri si ferma e grida: che muri, signor Duca, che muri, quale spessore!

E lo scrittore continua: Lerond, si animò, si illuminò, scoppiò di ammirazione dinanzi ad un muro. Egli aveva scoperto un argomento di emozione, di meditazione, di piacere morale. Il suo cuore privato della gioia di punire giubilava alla vista della cosa sorda, muta, fosca che richiamava al suo pensiero rapito idee di carcere, di vendetta sociale, di codice, di giustizia, un muro! (*Ilarità — Commenti*).

Onorevoli colleghi, la sintesi potente dello scrittore francese è vera: io prego l'onorevole ministro di accogliere il mio emendamento.

O almeno mi assicuri che se egli oggi per la via dell'adattamento a provvedimenti di indole economica ha con timidezza varcato il limite della soglia della separazione, quando provvederà all'ordinamento della giustizia al disopra delle ragioni della accusa da una parte e delle ragioni

della difesa dall'altra, vorrà che si elevi liberamente un giudice forte per moralità, per dottrina, per indipendenza.

E perchè non si creda da taluni che quello che affermo da questi banchi dell'estrema sinistra è eccessivo io vi voglio ricordare quanto recentemente un dotto ed alto magistrato, il Bertolla, inaugurando l'anno giudiziario 1906 in Bologna, ebbe a dire:

« Gli ufficiali del pubblico ministero bene sono designati, i rappresentanti del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria; e, come tali, disimpegnano un'attività di parte, quando si presentano nei giudizi. Di questa parte, che è la società, essi devono sentire la vita e seguirne lo svolgimento, e, sebbene altissimo sia l'ufficio loro del promuovere l'esatta intelligenza e la retta applicazione delle leggi, esso non si concepisce indipendentemente dall'interesse sociale del momento; e non vi è ragione di farne quasi un duplicato di quello dei giudici.

« Anzi, la costituzione propria e distinta dell'ufficio del pubblico ministero varrà a far risaltare sempre più l'ufficio, che è proprio della magistratura giudicante, la quale, sola, è destinata a pronunciare il definitivo accertamento dei diritti, svolgendo la sua attività nella speculazione più astratta dei principi e nella più completa indipendenza ».

Termino con questo omaggio bello e profondo di un pubblico ministero, all'anima, alla dignità, alla missione dei magistrati giudicanti. (*Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Ferrarini, ma egli la ha ceduta all'onorevole Berenini, il quale, insieme con altri nove colleghi, ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere:* Le funzioni rispettive delle due carriere sono esercitate alternativamente dai magistrati del medesimo grado secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

« Berenini, Treves, Zerboglio, Montemartini, Chiesa, Leone, Viazzi, Basetti, Costa ».

L'onorevole Berenini ha facoltà di svolgere la sua proposta.

BERENINI. Pochissime parole sull'emendamento suggerito a me ed agli altri colleghi firmatari, dalla vigorosa difesa che l'onorevole Pescetti ha cercato di fare dell'emendamento diametralmente contrario.

Io mi dolgo di non essere questa volta d'accordo col mio amico Pescetti, ma egli